

ON.LE MINISTRO DI GIUSTIZIA
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Spett.le COMMISSIONE DI GARANZIA dell'attuazione della legge sullo
sciopero nei servizi pubblici essenziali
segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it

Spett.le Consiglio Nazionale Forense
protocollo@pec.cnf.it

Ill.mo Signor
Presidente Corte di Appello di
REGGIO CALABRIA
presidente.ca.reggiocalabria@giustiziacert.it

Ill.mo Signor Presidente
Tribunale di LOCRI
presidente.tribunale.locri@giustiziacert.it

Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica
c/o Tribunale di LOCRI
dirigente.procura.locri@giustiziacert.it

Al sig. Presidente della Sezione Penale
del Tribunale di LOCRI
prot.tribunale.locri@giustiziacert.it

Al sig. Presidente Sezione Gip-Gup
del Tribunale di LOCRI
gipgup.tribunale.locri@giustiziacert.it

Al sig. Coordinatore dell'Ufficio
del Giudice di Pace di LOCRI
qdp.locri@giustiziacert.it

Al sig. Presidente
del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di LOCRI
ord.locri@ccrt.legalmail.it
presidenza@avvocatilocri.it

DELIBERA DI ASTENSIONE

Il Consiglio Direttivo della *Camera Penale di Locri Giuseppe Simonetti*, riunitosi in data 25 ottobre 2024, alle ore 16,00 presenti i Consiglieri:

- Avv. Antonio Alvaro	Presidente
- Avv. Giuseppe Calderazzo	Vice Presidente
- Avv. Giuseppe Fiato	Segretario
- Avv. Caterina Origlia	Tesoriere
- Avv. Vincenzo Sorgiovanni	Consigliere
- Avv. Domenico Infusini	Consigliere

riunitosi per deliberare sull'ordine del giorno avente ad oggetto

ASTENSIONE COLLETTIVA DALL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA DEGLI AVVOCATI EX LEGE 146/1990 COME MODIFICATA DALLA LEGGE 83/2000 PER IL 15-16-17 GENNAIO 2025

richiamati integralmente nei suoi contenuti i deliberati del Coordinamento delle Camere Calabresi relativi alle ragioni della mobilitazione dei penalisti calabresi, che con deliberazione del 27 Giugno 2024 proclamavano lo stato di agitazione e con quella successiva datata 11 Settembre 2024, sollecitavano l'astensione a staffetta delle Camere Penali Calabresi, da concludersi con un'astensione regionale, per come riportato nella deliberazione del 12 Dicembre 2024, le cui motivazioni di seguito si riportano integralmente:

“Calabria giudiziaria nel fango

Il Coordinamento dei Presidenti delle Camere Penali calabresi nelle riunioni del 6, 9,10 e 11 Dicembre ha assunto la determinazione:

- *di manifestare solidarietà e adesione alle ragioni dell'astensione del 18 dicembre prossimo indetta dalla CP di Cosenza;*
- *di confermare e calendarizzare l'astensione regionale programmata con la delibera dell'11 settembre e di impegnare le Camere Penali territoriali nella prosecuzione dell'azione di denuncia e sensibilizzazione sui temi della giustizia penale calabrese già al centro dello stato di agitazione dichiarato il 27 giugno 2024, e degli stessi interventi di UCPI e da ultimo il documento congiunto dell'11 Dicembre della Giunta e dell'Osservatorio Doppio Binario intitolato “Le Corti d'Appello itineranti: l'aula bunker allagata e la crisi del modello”.*

La Camera Penale di Cosenza - che insieme a tutte le Camere Penali Calabresi prosegue nella battaglia per i diritti nei processi nei quali si consuma la negazione dei diritti - ha indetto un'astensione dalle attività giudiziarie per il 18 dicembre per denunciare l'impatto del processo-monstre detto volgarmente “Reset”, sull'organizzazione della giustizia penale nel circondario cosentino e sull'esercizio dignitoso della funzione difensiva.

L'astensione “a staffetta” di 11 settimane avviata dalla Camera di Cosenza nel settembre scorso, proseguita dalle altre Camere Penali dei due distretti calabresi, continua oltre i tempi

inizialmente programmati. Perché la pretesa di gestire l'insopportabile carico di nocive conseguenze dei singoli processi oceanici, prescindendo dagli interessi degli attori principali del processo, aggrava i problemi. E svela la tossicità di un sistema emergenziale implosivo sotto la pioggia battente di inizio autunno.

Le domande contenute nel deliberato dell'astensione dei penalisti cosentini, rivolte alle Autorità, sono le medesime, pertinenti e sensate, che il Coordinamento delle Camere Calabresi pone, inascoltato, sin dal 2020, denunciando l'insostenibilità dei processi ingovernabili, la dissipazione di risorse che molto meglio potrebbero impiegarsi per far funzionare la giustizia ordinaria, piuttosto che destinarsi a sostenere i costi elevatissimi dei processi speciali, sovraccarichi dell'apparato di simboli che immancabilmente accompagna le pratiche della giustizia penale del nemico. L'ultimo più recente esempio quello della corsa a spendere per riparare l'aula attrezzata a misura dei processi di massa messa fuori uso delle piogge autunnali piuttosto che dotare del minimo di attrezzatura tecnologica le aule ordinariamente dedicate nei palazzi di giustizia alla celebrazione dei processi penali. In cui ormai la presenza dematerializzata degli imputati detenuti non richiede spazi smisurati ma solo impianti di telecomunicazioni adeguati. Ed è per tale ragione che ci pare inaudita ed inaccettabile la decisione di celebrare il processo c.d. Rinascita Scott, simbolo della stagione del gigantismo, in un'altra regione, nella aula bunker di Catania, a centinaia di chilometri di distanza dalla sede propria, con ancor più alto prezzo da pagare in termini di diritti inagibili delle parti e dei loro difensori. Di ieri la notizia che anche altro processo monstre, c.d. Recovery, subirà la stessa sorte.

Se il ricorso sistematico ai maxi-processi, con numeri di imputati da capogiro, ha sterilizzato l'aspettativa del cittadino di ottenere una risposta di giustizia qualitativamente accettabile (essendo evidente il tasso di sommarietà -e di errore- del giudizio che ogni processo di massa reca con sé); oggi, a causa dell'implosione organizzativa della cattedrale costruita nel deserto lametino, l'impronta inquisitoria ha raggiunto una vetta più alta. Un esercito di persone, siano esse imputate (e presunte innocenti), siano esse persone offese, si troverà proiettato in una realtà processuale distopica, e dovrà fare i conti con la delocalizzazione dei maxi-processi a 400 km di distanza, così determinando lo svuotamento definitivo di ogni possibilità di esercizio concreto del diritto di difesa. Con conseguenti costi ingenti sul piano personale, familiare, economico e sociale per gli individui, per i difensori, per i giudici e lo Stato e, a ben vedere, per la stessa tenuta del sistema democratico.

Constatiamo quindi come sia rimasto inascoltato l'appello dei penalisti calabresi, da luglio scorso ancor più pressante con la proclamazione dello stato di agitazione, rivolto a chi ha il compito e la responsabilità di traghettare la giurisdizione oltre le logiche emergenziali degli ultimi anni, che hanno comportato rinunce, non solo sul terreno dei diritti, ma anche su quello della razionale gestione delle limitate risorse disponibili (oltre centomila euro annui di spese di manutenzione ordinaria per l' "hangar" attrezzato di Lamezia).

Dalla nostra parte, molte buone ragioni che la delibera della CP di Cosenza bene illustra; dall'altro lato, una gestione del servizio giustizia che nega quello che dovrebbe immancabilmente assicurare. In primo luogo, le garanzie del giusto processo che sono l'esatto opposto della quotidiana mortificazione del diritto di difesa svuotato di effettività e ridotto a strumento di formale legittimazione dei verdetti della giustizia speciale. Lo svilimento del diritto di difesa ha tracciato, in questi anni, solchi profondi nei rapporti tra il foro e la magistratura. È necessario uscire dal tunnel infinito dell'emergenza e ritrovarsi dentro il comune perimetro costituzionale; in particolare, nel corredo valoriale – non negoziabile – del giusto processo scolpito nell'art. 111 della nostra Magna Charta, nella consapevolezza che la perenne logica emergenziale mortifica quel quadro assiologico e ci pone fuori dallo statuto di legalità che i costituenti hanno disegnato

per regolare il difficile rapporto tra autorità e libertà, tra esigenze di difesa sociale e tutela delle libertà individuali. Urge pertanto ritrovare una grammatica comune che veda nella Costituzione e nei valori di civiltà in essa scolpiti l'unico faro capace di illuminare il doveroso cammino unitario della (e nella) giurisdizione.

*Ed allora sono confermate tutte le premesse perché l'iniziativa di denuncia dei penalisti calabresi per i diritti e contro la politica dei processi di massa con le sue conseguenze estreme, prosegua con un programma di manifestazioni in concomitanza con l'astensione regionale, già preventivata nel deliberato dell'11 settembre 2024, che i presidenti delle camere calabresi riuniti in sede di coordinamento **hanno deciso di attuare nelle date del 15, 16, 17 gennaio 2025.** (...)"*

PROCLAMA

l'astensione degli avvocati dalle attività giudiziarie nel settore penale del Circondario di Locri nelle giornate del 15-16-17 Gennaio 2025.

Il servizio pubblico essenziale della celebrazione dei processi penali con imputati detenuti sarà garantito alle condizioni previste dagli artt. 420 ter c. 5 e 304 c. 1 lett. a) cpp.

IN OSSEQUIO

alle disposizioni di legge e del Codice di Autoregolamentazione delle astensioni dall'attività giudiziaria degli avvocati adottato da OUA, UCPI, AIGA, UNCC che - ai sensi della legge 146/1990, come modificata dalla legge 83/2000 - è stato valutato come idoneo e dunque operante dalla Commissione di Garanzia dell'Attuazione della legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici essenziali mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 2008 ai sensi della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000

COMUNICA

ai sensi dell'Articolo 2 del detto Codice che:

- a) l'astensione dalle attività giudiziarie ha la durata di 3 giorni e si terrà il 15-16-17 Gennaio 2025;
- b) la specifica motivazione della astensione è desumibile, nella sua complessità, dalla richiamata delibera del Coordinamento delle Camere Penali Calabresi del 12 Dicembre 2024;
- c) è stata e sarà assicurata la comunicazione al pubblico della astensione con modalità tali da determinare il minimo disagio per i cittadini, fra l'altro dando tempestiva comunicazione dell'iniziativa mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Unione delle Camere Penali Italiane www.camerepenali.it, sul sito di questa Camera Penale www.camerapenedilocri.it, mediante comunicazione agli organi di

stampa nonché con altri mezzi di comunicazione anche all'interno degli uffici giudiziari (manifesti; volantini etc.)

d) la già menzionata astensione viene comunicata nei termini prescritti alle Autorità indicate nell'articolo 2 del Codice di Autoregolamentazione sopra indicato;

e) tra la proclamazione e l'effettuazione dell'astensione non intercorre un periodo di tempo superiore a sessanta giorni;

f) sono rispettate le condizioni di cui all'art. 2, comma IV del Codice di Autoregolamentazione predetto.

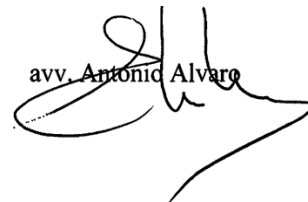
Locri il, 23.12.2024

Il Segretario



Avv. Vincenzo Fiato

Il Presidente



avv. Antonio Alvaro